Rita Marizza

Scrivi un racconto costruendolo attorno a un oggetto ritrovato.

La sua vita aveva subito un'improvvisa, brusca sterzata quando Flora gli comunicò freddamente che aveva deciso di accettare quel lavoro. Quel maledetto lavoro. Nel Nord della Francia, sull'Oceano. E avrebbe portato la bambina con sé.

Un'opportunità per la piccola Ada: iniziare la scuola con una nuova lingua, un'apertura intellettuale e sociale.

Le aveva concesso tutto. La separazione legale, l'affidamento della figlia, il mantenimento, il cuore a pezzi, le lacrime trattenute. Tutto.

Intanto la sua vita a metà sarebbe proseguita in apnea.

Lavoro. Intenso. A comandare barche di armatori sempre più esigenti, con equipaggi sempre meno competenti. A caccia di tempeste. Emotive. Donne, qualcuna, senza impegni. Sopravvivenza.

Per poi tornare in quella casa vuota. La stanza dei giochi, quel lettino ormai troppo piccolo, i disegni attaccati alle ante degli armadi.

Da quanto tempo non la abbracciava?

Lunga la strada per raggiungere l'ennesimo porto. Ci si mette pure la polizia.

Alt.

Patente e libretto.

Un controllo.

Tutto regolare.

Buon proseguimento.

Il libretto ritorna nel cassetto aperto. Un colore, rosa, attira l'attenzione. Un elastico delle treccine di Ada. Un elastico rosa. Un messaggio tra le mani ruvide, bagnate di sale.

Lacrime.

Non verso Sud.

Si sterza verso il Nord. Verso l'Oceano, verso quelle treccine, a restituire un elastico rosa.